

BANCHE NELLA BUFERA

Gelmini: i colori del semaforo sui moduli dei risparmiatori

Forza Italia invoca trasparenza. «Aiutiamo chi investe»

di SANDRO NERI

- MILANO -

FORMULARI più semplici, con i tre colori del semaforo a rendere il tasso di rischio facilmente comprensibile a tutti i risparmiatori, una riforma delle banche di credito cooperativo «in tempi veloci», e soprattutto una commissione d'inchiesta «sulla crisi delle quattro banche arrivate al fallimento e causa, insieme ai ritardi del governo, del clima di sfiducia che si è venuto a creare nei confronti del sistema creditizio e finanziario».

Mariastella **Gelmini**, capogruppo di Forza Italia alla Camera, chiede «trasparenza» ma anche interventi solleciti: «È iniziata una sorta di fuga dei risparmiatori dalle banche, occorre restituire subito credibilità al sistema ed evitare che parte di questo, a cominciare dalle bcc, venga svenduto a poteri stranieri».

Istituire una commissione d'inchiesta, come chiede Forza Italia, non creerà altro allarme tra i risparmiatori?

«Affatto. Garantirà loro maggiori tutele. E magari restituirà loro fiducia. Ai tempi del fallimento della Lehman Brothers, quando la credibilità del sistema era minata, Silvio Berlusconi, allora premier, si presentò in tv a rassicurare per-

sonalmente gli italiani sulla tenuta delle nostre banche. Oggi Renzi dovrebbe fare qualcosa di uguale portata».

Cosa, esattamente?

«Prendere una serie di rapidi provvedimenti, invertendo la rotta dei troppi ritardi fin qui accumulati. E per cominciare dovrebbe avviare un dibattito in commissione finanza per individuare lo strumento più adatto. Non importa se un decreto o una legge. Purché intervenga subito e cambi politica nei confronti dei risparmiatori».

Forza Italia accusa Renzi di colpire pesantemente il risparmio.

«Lo dicono i numeri. Nel 2014 la tassazione è aumentata dal 20 al 26 per cento sui redditi di natura finanziaria; dall'11 al 20 per cento sui fondi pensione e dall'11 al 17 per cento sulla svalutazione del tfr. In più, il governo ha introdotto una patrimoniale sui risparmi di tutti i prodotti finanziari, dai depositi bancari a quelli postali. Anziché tutelare il risparmio, Renzi lo scoraggia con una tassazione eccessiva».

Forza Italia paventa rischi per il sistema bancario. Parole pesanti.

«Noi non vogliamo accusare nessuno. Non è a questo che serve la

commissione d'inchiesta. Tutti però devono fare correttamente la propria parte. A cominciare da chi deve effettuare i controlli. Noi abbiamo proposto un progetto di legge in cui ripresentiamo alcuni degli emendamenti bocciati dall'Esecutivo in legge di stabilità. A partire dal rafforzamento delle sanzioni per i dipendenti delle banche che si rivelino infedeli. Chiediamo che vengano risarciti tutti i risparmiatori, anche

gli obbligazionisti subordinati. A alla luce di quanto avvenuto, chiediamo maggiore semplificazione. Troppe firme, troppe clausole per addetti ai lavori non sono indice di trasparenza».

Avete chiesto formulari a colori.

«Sì, col rosso a indicare i livelli di rischio più alti. Non è per criminalizzare le banche, ma per far tornare un clima di fiducia».

In Lombardia una realtà importante è quella del credito cooperativo.

«Sul fronte della riforma di questo genere di banche il governo Renzi è in ritardo. Queste banche sono sane. E operano a stretto contatto con imprese, artigiani e commercianti del loro territorio. Hanno chiesto un'autoriforma, che riteniamo utile. Il governo faccia presto a vararla. È in gioco la competitività del terzo polo bancario italiano».

LA SITUAZIONE

Sotto la lente

Forza Italia chiede una commissione d'inchiesta per restituire fiducia ai cittadini e frenare il contagio di allarme

I numeri

Le tasse sono aumentate dal 20 al 26% sui redditi di natura finanziaria e dall'11 al 20% sui fondi pensione: per i forzisti il governo sta colpendo il risparmio



Più legalità

Fi ha depositato un progetto di legge per rafforzare le sanzioni per i bancari infedeli. E va risarcito chi ha subito perdite



IN CAMPO
Mariastella **Gelmini**, capogruppo di Forza Italia alla Camera
A sinistra: presidio alla Consob. Sotto, il premier Matteo Renzi



ACCELERARE SULLE BCC

Sono istituti sani e hanno chiesto un'autoriforma. Il governo Renzi faccia presto a vararla



Il centrodestra

Passera e Gelmini all'attacco: «Non risponde ai cittadini»

«Poiché il candidato e commissario generale di Expo Giuseppe Sala ha deciso di non rispondere alle nostre domande, le abbiamo distribuite direttamente ai cittadini». Così Corrado Passera, a sua volta candidato sindaco, ha contestato il concorrente del centrosinistra ieri sera davanti al teatro Dal Verme. E anche Maria Stella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, ha preso di mira il commissario Expo: «Forse Sala pensava di non dover rendere conto a nessuno, come è naturale per chi viene calato dall'alto. Si illudeva che tutti gli avrebbero steso il tappeto rosso, ma non è così. Forza Italia — dice Gelmini — non è disposta a silenziarsi per evitare di arrecare disturbo a Sala e al Pd renziano. C'è in lui e nella parte che lo sostiene un evidente fastidio per il confronto democratico e per chi avanza obiezioni. Si respira aria di dittatura di velluto, non è consentito a nessuno parlare male del manovratore. Le ambiguità di Sala sono evidenti e gettano più di un'ombra sulla sua coerenza politica e sulla sua credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano L'opinionista

Sala e la tentazione dell'audit
«Resto a Expo per dov'è»
Nella foto: Giuseppe Sala, commissario generale di Expo 2015

NUOVO RAV4 HYBRID
POTENZA ALLO STATO IBRIDO.

DA 100 CV A 150 CV
4 cilindri
100 km/h in 10,9 sec
Consumo misto 5,8 l/100 km

RAV4 HYBRID
POWER RE-DEFINED.

ALCANTARA
CERCHI IN ALLUMINIO
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4

ALCANTARA
CERCHI IN ALLUMINIO
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4

ALCANTARA
CERCHI IN ALLUMINIO
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4
PACchetto RAV4

L'AMBIENTE E IL LAGO. Sabato la ratifica delle nomine: il sindaco di Castelnuovo presiederà l'associazione che dovrà gestire il rinnovo della rete

Collettore, Peretti alla guida dell'Ats

Nel direttivo saranno nominati altri due colleghi veronesi: Tommaso Bertoncelli (Brenzzone) e Orietta Gaiulli di Peschiera

Katia Ferraro

È il sindaco di Castelnuovo Giovanni Peretti il candidato presidente della neonata Associazione temporanea di scopo (Ats) a cui hanno aderito i Comuni gardesani sia della sponda veronese che di quella bresciana, per andare a reperire nelle sedi istituzionali (Roma in primis) i fondi necessari alla realizzazione del nuovo collettore fognario del lago, il cui costo preventivato è di 220 milioni di euro.

La carica gli sarà riconosciuta ufficialmente sabato mattina a Gardone Riviera, durante l'assemblea generale della Comunità del Garda, ente promotore dell'Ats.

La presidente della Comunità (e deputata di Forza Italia) Maristella Gelmini dovrà solo ratificare le decisioni già espresse dai territori, che oltre alla presidenza hanno individuato i quattro componenti del consiglio direttivo dell'Ats: per la riviera veronese saranno i sindaci di Peschiera Maria Orietta Gaiulli e di Brenzzone Tommaso Bertoncelli, per quella bresciana i sindaci di Padenghe, Patrizia Avanzini, e di Salò, Gian-

piero Cipani.

Nelle ultime settimane si sono rincorsi i nomi del papabile presidente dell'Ats, che in base agli accordi stabiliti in precedenza si sapeva dovesse essere espressione veronese, per compensare la presidenza bresciana della Comunità. Nella rosa dei candidati c'era anche Peretti che ieri pomeriggio, a margine dell'incontro a Garda in cui i sindaci veronesi hanno designato i loro rappresentanti, si è detto sorpreso dell'incarico.

«Non me l'aspettavo, negli ultimi giorni ci sono state molte tensioni», ha ammesso, «non sono partito pensando di arrivare a fare il presidente: mi faceva piacere entrare nell'Ats perché Castelnuovo è il Comune più popoloso del lago e volevo che il basso lago fosse rappresentato». Ad aver contribuito all'elezione di Peretti potrebbero essere state anche le mosse politiche del Pd, che nelle scorse settimane aveva rivendicato un ruolo di primo piano nell'Ats.

Primo cittadino in una coalizione che unisce varie forze politiche tra cui il Pd, Peretti rivendica la sua appartenenza centrista, caratteristica che può aver contribuito a far

convergere sul suo nome: «Ho ribadito che sono un uomo di centro, di collegamento e di cerniera», ha ricordato Peretti, «mi sono sempre messo a disposizione per creare cuciture quando c'erano tensioni e questo è stato apprezzato. Bisognava arrivare all'equilibrio e forse è stato più facile trovarlo su di me».

ALL'ORDINE DEL GIORNO nella riunione di ieri, organizzata dalla vicepresidente della Comunità del Garda (e vicesindaco di Torri) Donatella Bertelli: oltre alla designazione dei candidati dell'Ats, è stato deciso che sarà il sindaco di Affi, Roberto Bonometti, a subentrare come consigliere della Comunità del Garda al dimissionario Alberto Varolo, decaduto dalla carica di sindaco di Pastrengo. «Lavoreremo affinché l'Ats possa operare, perché dopo 40 anni il collettore ha davvero bisogno di essere risanato», ha commentato Bertelli, «per farlo è necessario che il governo intervenga mettendoci a disposizione i fondi».

Se la finalità dell'Ats è chiara (fare lobby e massa critica per reperire le risorse economiche), più nebulosa è la defi-

nizione delle competenze operative che le saranno attribuite e in particolare se potrà gestire gli eventuali soldi in arrivo. «Bisogna aspettare la costituzione effettiva e che inizi a lavorare per stabilirne le funzioni concrete», aveva spiegato qualche settimana fa il segretario generale della Comunità del Garda Pierluccio Ceresa. Tutto in divenire, insomma.

LE REAZIONI. «Sono contenta

dell'esito di questo tavolo», dichiara Orietta Gaiulli, che si era candidata alla presidenza, «Peschiera ha il diritto di esserci, perché avendo sul suo territorio il depuratore subisce i disagi maggiori. Sarò contenta di collaborare con Mariastella Gelmini» (con cui c'è affinità politica, ndr). Nessuna amarezza palese per la mancata presidenza: «Il contraddittorio è andato così, ma sono contenta perché c'è collaborazione con gli altri colleghi».

Soddisfatto il sindaco di Lazise Luca Sebastiano, che ammette di aver votato per laterna vincente ma, ricorda: «adesso siamo solo all'inizio del percorso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Peretti



Tommaso Bertoncelli



Maria Orietta Gaiulli



Lavori di posa di tubazioni della rete del collettore del Garda



CASA AL MARE E ARCHITETTI EXPO

Solo mezzo Pd difende Sala

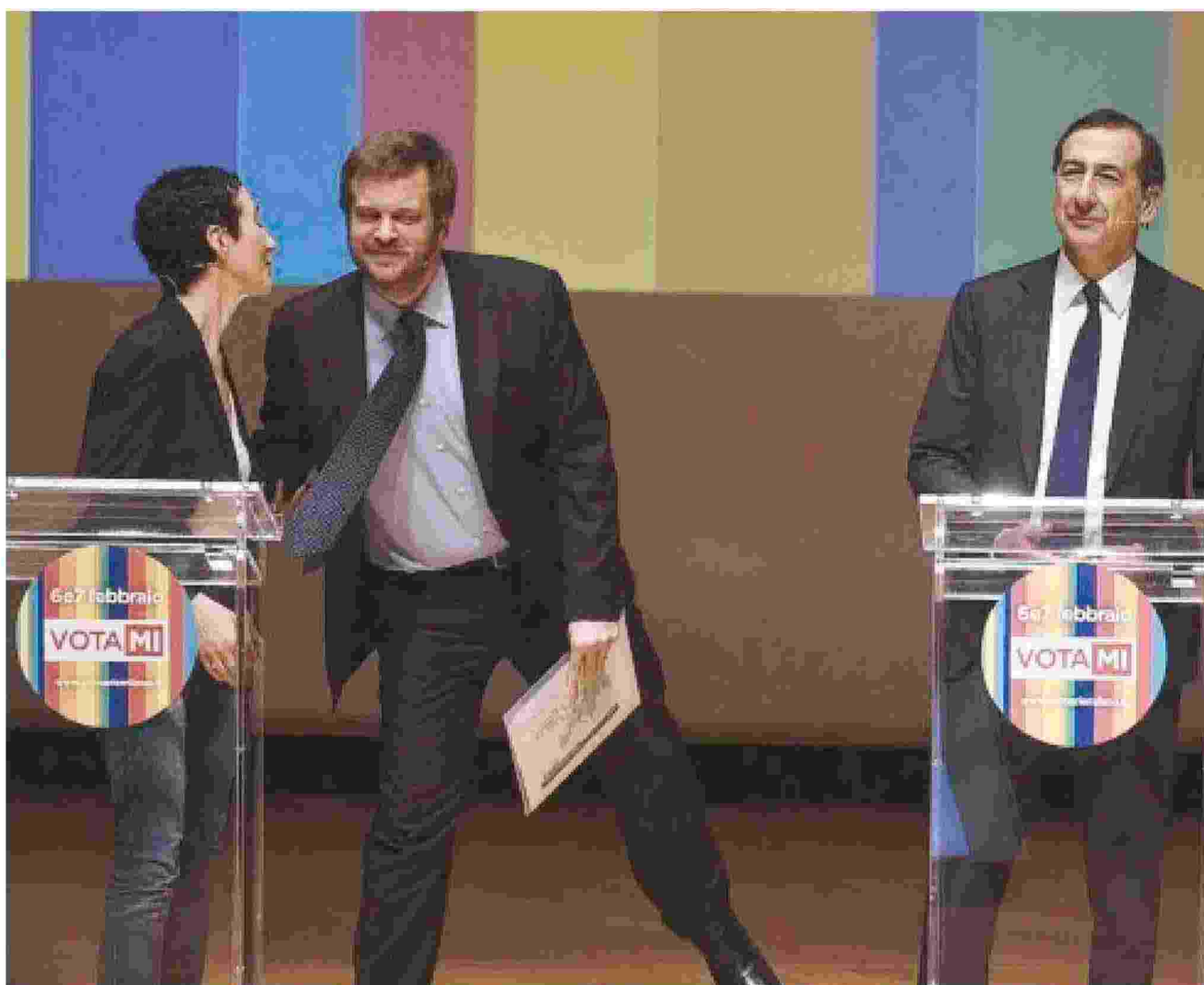
*Dopo la conferma dei lavori a Zoagli, con il commissario ci sono solo i renziani
Nel confronto delle primarie l'attacco di Majorino sui conti: «Poca trasparenza»*

■ L'argomento del Pd è il seguente: i dubbi sollevati sul caso di Sala sono in realtà una macchinazione a base di fango, concepita con l'obiettivo di coprire i problemi politici del centrodestra. La tesi è stata ripetuta (dai renziani) a pro-

posito della casa al mare cui ha lavorato anche un architetto che ha lavorato per l'Expo milanese. Ma critiche sulla vicenda (e sul conflitto d'interessi di Sala) sono arrivate anche da sinistra. E nella serata del primo confronto pubbli-

co tra i quattro candidati alle primarie, Giuliano Pisapia dice che «non c'è stato un vincitore» e per decidere dovrà «sentire almeno un paio di altri confronti».

Campo e Giannoni alle pagine 2 e 3



Pd, difesa di scuderia Ma anche la sinistra solleva dubbi su Sala

*L'incarico all'architetto di Expo: tante critiche anche dagli alleati
E i renziani attaccano la destra*

Alberto Giannoni

■ L'ordine di scuderia sembra chiaro, a giudicare dalle reazioni. L'argomento è il seguente: i dubbi sollevati sul caso di Beppe Sala sono in realtà una macchinazione a base di fango, concepita con l'obiettivo di coprire i problemi del centrodestra. La tesi è stata ripetuta per tutto il giorno, ieri, dagli esponenti del Pd, milanese e non, impegnati a difendere il commissario Expo e candidato alle primarie, a proposito della vicenda della casa al mare cui ha lavorato anche un architetto destinatario di incarichi per l'Expo milanese.

Il caso è stato sollevato mercoledì dal *Giornale* ma per il centrosinistra si è trattato di un attacco politico, attribuito direttamente al centrodestra. Con questa tesi hanno aperto le danze delle dichiarazioni i segretari (di Milano e della Lombardia) renziani Pietro Bussolati e Alessandro Alfieri. Tracciato il solco, lo stesso tipo di difesa l'hanno firmata: il

ministro Maurizio Martina, il sottosegretario Paola De Micheli, il deputato Lele Fiano, il vicepresidente dei deputati Matteo Mauri, il deputato Vincio Peluffo, la deputata Lia Quartapelle, il consigliere comunale e capogruppo in città metropolitana Filippo Barberis, il senatore Franco Mirabelli, il consigliere comunale Emanuele Lazzarini, il consigliere comunale Francesco De Lisi.

Sul fronte del centrodestra è intervenuta la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini: «Forse - ha detto - Giuseppe Sala pensava di non dover rendere conto a nessuno, come è naturale per chi viene calato dall'alto. Si illudeva che tutti gli avrebbero steso il tappeto rosso. Gli diamo una notizia: non è così». Il capogruppo Pietro Tatarella ha precisato la sua linea: «Non mi interessa - ha scritto - chi sia l'architetto di Sala, se abbia lavorato per Expo, se sapeva di essere indagato, se ha usato gli uffici di Expo per un incontro elettorale, se ha usa-

IL PARACADUTE

Gelmini: «Pensava di non dover rendere conto a nessuno? Non è così»

to la matita di Expo per scrivere di primarie, non è questo il compito della politica». Al capogruppo azzurro interessa che «Sala è battibile perché non parla con il cuore alla città». L'ex vicesindaco Riccardo De Corato (Fdi) ha invece sollevato dubbi: non sul fatto che i lavori «siano stati pagati», «ci mancherebbe altro», ma sulla «contestualità, mai dichiarata prima del servizio giornalistico odierno, fra l'opera svolta per la persona Giuseppe Sala e gli incarichi ad affidamento diretto (sotto la soglia di 40 mila euro) che gli stessi professionisti hanno svolto per Expo Milano 2015 di cui Sala era commissario unico».

Decisa anche la Lega: «La sinistra - ha detto Igor Iezzi, consigliere comunale - ci attacca per nascondere i propri problemi. Nonostante le urla dei vari dirigenti del Pd i dubbi rimangono. Sala deve capire che chi aspira a fare il sindaco di Milano deve essere trasparente, qualità che sembra mancare invece al candidato del Pd».

In realtà il tentativo del Pd di

politicizzare la questione ha sbattuto contro le voci sentite in Sel (il partito più vicino al sindaco, Giuliano Pisapia). «Se sono commissario unico e assegno senza bando un grandissimo lavoro con soldi pubblici - ha detto il consigliere comunale Luca Gibillini - magari la mia casa non la faccio sistemare dallo stesso architetto». «Non credo ci sia nulla di illegale - ha aggiunto discutendo su facebook - però un minimo...».

Silenzio fino a tarda sera dai rivali di Sala nella contesa delle primarie, Pierfrancesco Majorino e Francesca Balzani. Il nervosismo in casa Pd era già palpabile nei giorni scorsi, quando era emersa la vicenda dell'incontro politico-elettorale tenuto dal commissario candidato nella sede di Expo. E, prima ancora, era stata una foto del profilo facebook «Donne per Beppe Sala» a provocare un piccolo caso, con l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino che ha chiesto di togliere lo scatto perché creava «l'equivoco di un mio sostegno elettorale».

Lago, Peretti è il nuovo presidente di Ats D'Arienzo: «Un commissario per il collettore»

Tre veronesi nel comitato. Il deputato Pd: l'associazione è una lobby, non gestisca i soldi

GARDA Sarà il sindaco di Castelnuovo Giovanni Peretti il nuovo presidente dell'Associazione temporanea di scopo (Ats), braccio operativo della Comunità del Garda, costituita per reperire almeno 220 milioni di euro per la costruzione del nuovo collettore fognario del lago. È la decisione presa ieri pomeriggio in municipio a Garda dai sindaci dei Comuni della sponda veronese.

Ats sarà diretta anche da un comitato di gestione composto da cinque sindaci: il presidente e quattro consiglieri, suddivisi in due per la sponda lombarda (i sindaci di Salò

Gianpiero Cipani e di Padenghe Patrizia Avanzini) e due della costa veneta: Tommaso Bertoncelli, (Brenzzone) e Orietta Gaiulli, (Peschiera). La riva veronese, con la presidenza, avrà quindi la maggioranza in seno al direttivo.

L'accordo sarà ratificato sabato mattina dall'assemblea generale della Comunità del Garda, presieduta dallo scorso ottobre da Mariastella Gelmini. «Abbiamo discusso a lungo – sottolinea al termine dell'incontro di ieri la vicepresidente della Comunità, la vicesindaco di Torri Donatella Bertelli – ma alla fine siamo usciti concordi

e coesi nelle indicazioni dei tre nomi veronesi». Le appartenenze politiche hanno avuto un ruolo chiave nelle nomine, anche a seguito dell'intervento del deputato Vincenzo D'Arienzo che avrebbe voluto una guida targata Pd e che ora puntualizza: «Ats è una lobby istituzionale positiva e potrà perorare la causa del collettore a tutti i livelli, ma non è un soggetto giuridico, quindi la gestione di tutto quel denaro ritengo debba essere assegnata ad un commissario ad hoc indicato da governo e Regioni, o al limite da Aato, l'organismo che ha in capo la compe-

tenza per le fognature». Ma intanto il dado è tratto e il sindaco di Castelnuovo ha portato a casa la presidenza, in ragione anche di tre elementi: è il Comune più popoloso della sponda veneta, è rivierasco, Peretti è uomo di centro vicino all'Udc e quattro componenti della sua maggioranza sono del Pd, incluso il vicesindaco Tomezzoli. Tutti pesi che hanno fatto pendere la bilancia a suo favore, come ammette egli stesso, ma rimane ancora aperta la domanda di chi andrà a gestire il denaro.

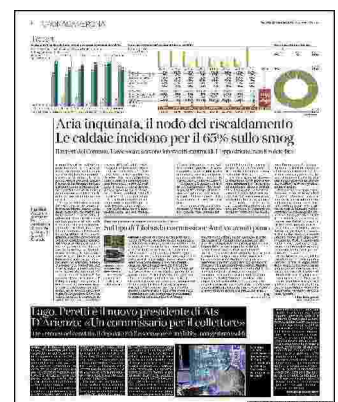
Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nominato

Giovanni Peretti, sindaco di Castelnuovo del Garda, è stato nominato presidente di Ats, «costola» della Comunità del Garda



LE MODIFICHE IN CDM. Non cambiavano dal 1999, da 168 diventeranno 116

«Rivoluzione» per le classi di concorso Ridotte e adeguate ai nuovi indirizzi

Tiziana Caroselli

ROMA

●●● Dopo la falsa partenza della scorsa settimana (era stata annunciata dal ministro Giannini nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso ma era poi saltata) la riforma delle classi di concorso è approdata ieri sera a Palazzo Chigi. Con gli interventi fatti a viale Trastevere, le classi di concorso vengono rese coerenti con gli indirizzi di studio introdotti dalla riforma delle Superiori, e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento. Le attuali risalgono infatti al '99, precedenti dunque alle lauree 3+2 e anche alla riforma **Gelmini** che ha varato nuovi licei come il coreutico-musicale, e sfoltito la lunga lista degli indirizzi degli istituti tecnici.

Questa piccola rivoluzione è attesa da tanti docenti: da quelli già assunti a tempo indeterminato che diventeranno *ex lege* titolari della nuova classe risultante dall'accorpamento e per i quali si aprono nuove opportunità di insegnamento, ma soprattutto dagli insegnanti abilitati che si accingono a partecipare al concorso a cattedra che sarà bandito nei primi giorni di febbraio.

Con il nuovo regolamento vengono accorpate e semplificate le classi di concorso esistenti che passano da 168 a 116 (vengono unificate, ad esempio, Elettronica ed Elettrotecnica mentre sotto la



IL «SÌ» SBLOCCHERÀ LE SELEZIONI PER L'ASSUNZIONE DI ALTRI 63 MILA DOCENTI

voce «Tecnologie e tecniche della comunicazione» vengono raggruppate sei delle classi attualmente in vigore). Vengono quindi introdotte 13 nuove classi di concorso: 11 per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado fra cui la classe A-23, Lingua italiana per i discendenti di lingua straniera (il cosiddetto «Italiano lingua due» di cui la legge 107 sulla Buona Scuola prevede il potenziamento) e alcune classi relative appunto ai nuovi indirizzi della scuola di secondo grado, come quello musicale e coreutico; altre due riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche.

L'adeguamento delle classi di concorso ai nuovi ordinamenti universitari consentirà ad alcune categorie di laureati finora escluse dall'insegnamento di materie coerenti con il loro piano di studi di accedere agli specifici percorsi abilitanti. I laureati in Scienze politiche, ad esempio, potranno insegnare discipline giuridiche ed economiche, a patto però che possano vantare almeno 96 crediti

universitari nel settore scientifico disciplinare di riferimento.

La riforma delle classi di concorso, ancor prima di vedere la luce, è comunque già accompagnata da qualche polemica. Rendere intercambiabile il personale, all'occorrenza, su discipline affini diventa una chance offerta ai dirigenti scolastici per coprire i posti vacanti, ma - fanno notare addetti ai lavori - c'è il rischio di un anacquamento delle competenze, soprattutto per le materie tecnico-scientifiche. «Questo allargamento esasperato sulle discipline che i docenti andranno presto a insegnare - spiega il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico - aiuterà senz'altro i processi di mobilità, anche forzata, in cambio di formatori che verranno posti ad insegnare materie che conoscono sicuramente meno di altre da cui saranno estromessi».

Resta il fatto che con il disco verde alla riforma delle classi di concorso di fatto si sblocca il concorso per reclutare oltre 63.000 insegnanti. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha già ricevuto da alcuni giorni i decreti sulle prove di esame, sulla formazione delle commissioni giudicatrici e anche sulla costituzione degli ambiti disciplinari (necessari per elaborare le prove); 15 giorni a disposizione per esprimere il proprio parere (non vincolante). Prossimo step i bandi dell'atteso concorso.

SUPERATE LE REGOLE DEL '99

Diventano coerenti con gli indirizzi di studio introdotti dalla riforma delle Superiori e adeguate ai titoli universitari

LE CRITICHE AL PROVVEDIMENTO

Rendere intercambiabile il personale su discipline affini diventa una chance ma c'è il rischio di un eliminare le competenze

Scuola, una nuova ondata per reclutare 63mila docenti

Ridefinite le classi di concorso: calano da 168 a 116. Ecco cosa accadrà

● **ROMA.** Dopo la falsa partenza della scorsa settimana (era stata annunciata dal ministro Giannini nel consiglio dei ministri di venerdì scorso ma era poi saltata) la riforma delle classi di concorso approdata ieri sera a Palazzo Chigi. La certezza dell'arrivo e dell'approvazione era arrivata ieri mattina dopo un incontro tra Matteo Renzi e Stefania Giannini.

Con gli interventi fatti a viale Trastevere, le classi di concorso vengono rese coerenti con gli indirizzi di studio introdotti dalla riforma delle Superiori e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento. Le attuali risalgono infatti al '99, precedenti dunque alle lauree 3+2 e anche alla riforma Gelmini che ha varato nuovi licei come il coreutico-musicale e sfoltito gli indirizzi degli istituti tecnici.

Questa piccola rivoluzione è attesa da tanti docenti: da quelli già assunti a tempo indeterminato che diventeranno ex lege titolari della nuova classe risultante dall'accorpamento e per i quali si aprono nuove opportunità di insegnamento, ma soprattutto dagli

insegnanti abilitati che si accingono a partecipare al concorso a cattedra che sarà bandito nei primi giorni di febbraio.

Con il nuovo regolamento vengono accorpate e semplificate le classi di concorso esistenti che passano da 168 a 116 (vengono unificate, ad esempio, elettronica ed elettrotecnica mentre sotto la voce tecnologie e tecniche della comunicazione vengono raggruppate sei delle classi attualmente in vigore). Vengono quindi introdotte 13 nuove classi di concorso: 11 per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado fra cui la classe A-23, Lingua italiana per i discenti di lingua straniera ((il cosiddetto Italiano lingua

due di cui la legge 107 sulla Buona Scuola prevede il potenziamento) e alcune classi relative appunto ai nuovi indirizzi della scuola di secondo grado come quello musicale e coreutico; altre due riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche.

L'adeguamento delle classi di concorso ai nuovi ordinamenti universitari consentirà ad alcune categorie di laureati finora escluse dall'insegnamento di materie coerenti con il loro piano di studi di accedere agli specifici percorsi abilitanti. I laureati in Scienze politiche, ad esempio, potranno insegnare discipline giuridiche ed economiche (a patto che possano vantare almeno 96 crediti universitari nel set-

tore scientifico disciplinare di riferimento).

La riforma delle classi di concorso, ancor prima di vedere la luce, è comunque già accompagnata da qualche polemica. Rendere intercambiabile il personale, all'occorrenza, su discipline affini diventa una chance offerta ai dirigenti scolastici per coprire i posti vacanti, ma - fanno notare addetti ai lavori - c'è il rischio di un annacquamento delle competenze, soprattutto per le materie tecnico-scientifiche.

Resta il fatto che con il disco verde alla riforma delle classi di concorso di fatto si sblocca il concorso per reclutare oltre 63.000 insegnanti. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha già ricevuto da alcuni giorni i decreti sulle prove di esame, sulla formazione delle commissioni giudicatrici e anche sulla costituzione degli ambiti disciplinari (necessari per elaborare le prove); 15 giorni a disposizione per esprimere il proprio parere (non vincolante). Prossimo step i bandi dell'atteso concorso.



SCUOLA Una protesta dei docenti



Berlusconi: gli italiani non mi meritano

L'ex premier e il rimpianto per non aver mai superato il 50%. «Ma devo restare in campo o arriviamo terzi»
L'attacco a Renzi «a capo di un regime» e alla magistratura, «il cancro peggiore della nostra democrazia»

ROMA Davanti a una platea variegata — c'erano Pd come Bersani e Boccia, azzurri come la **Gelmini**, la Biancofiore, la De Girolamo, Gasparri, centristi come Andrea Romano —, fra giornalisti e vip dello spettacolo (Mara Venier, Edoardo Bennato che si è esibito in una canzone «cantata alla Leopolda e dedicata a Civati» che lo ha fatto ridere), Silvio Berlusconi mescola privato e pubblico, speranze e ambizioni, delusione e rabbia.

È la presentazione del libro «Madri» di Myrta Merlino, lui è l'ospite d'onore. E passa dai ricordi personali — «Ad Arcore ho le urne con le ceneri dei miei genitori, che accarezzo, la mamma è sempre quella che ti ama di più» — alle accuse politiche, durissime, al premier: «In Italia la democrazia è sospesa da un regime illegittimo, Renzi è lì contro la volontà degli elettori, occupa tutto, mette i suoi uomini ovunque anche nella Guardia di Finanza. Ma lui, che due anni fa era al 56% e

oggi è sceso al 29-30%, non ha più la possibilità di dare voti al Pd. E in un ballottaggio tra Pd e M5S oggi vincerebbero i grillini, perché gli elettori della Lega li voterebbero».

Bruciato, ancora offeso per la sua condanna tanto da ripetere come fece in passato che «il cancro peggiore della nostra democrazia è la magistratura così combinata», Berlusconi da Renzi si sente ancora tradito perché i patti con lui sottoscritti, denuncia, non erano questi. Intanto, il nome del capo dello Stato doveva essere «quello di Amato, che venne cambiato il giorno prima del voto a Mattarella». E poi, riguardo a se stesso, «non doveva esserci la grazia (nel patto del Nazareno, ndr) ma il ritorno per me all'agibilità politica». Che non c'è stata, dice sconsolato: «Sono incandidabile per una legge assurda contro la quale ci siamo appellati in Europa». Il che porta al *cul de sac* in cui da mesi si dibatte Forza Italia: «Gli italiani non mi

meritano visto che non mi hanno mai dato il 51%», dice Berlusconi ma «io devo rimanere in campo, perché senza di me il centrodestra arriva terzo alle elezioni. Con me invece si può arrivare al 40%».

È ormai la dicotomia tra l'essere «costretto» a restare in politica e l'impossibilità di guidare i moderati in prima persona a condizionare parole, mosse e soprattutto umori di Berlusconi. Che a volte pare rassegnato al ruolo di «padre nobile», ma che molto più spesso lo spinge a riprendersi il suo ruolo di padre padrone in Forza Italia, colui che frena le ambizioni di ascesa sempre più evidenti dei suoi, dei quarantenni come Toti (ma non solo) che organizza proprie liste per le amministrative. Un agitarsi che lo infastidisce, ma che il leader azzurro deve ogni giorno affrontare.

Oggi, nell'ufficio di presidenza di Forza Italia, si parlerà di tutto, e torneranno magari quelle richieste di democratizzazione del partito che non ar-

rivano mai a destinazione perché respinte al mittente. All'ordine del giorno c'è il tema del tesseramento, quello dei finanziamenti e delle casse in rosso. E chissà se resteranno sottaciuti i mugugni di tanti azzurri per le continue aperture a «ragazzini che manda in televisione al posto nostro, ma che non sono in grado», e a una «società civile» che Berlusconi sogna possa nutrire le fila di FI per renderla allettante: «Sto pensando ad una squadra di governo nuova, ma non rottamerò nessuno», promette.

Si affronterà, dopo il nodo delle unioni civili che ancora agita il partito dopo le parole di ieri di Berlusconi, anche il tema Amministrative. Su Roma, è ormai ufficiale l'appoggio dell'ex premier (che lo ha sponsorizzato e spinto a presentarsi) alla candidatura di Guido Bertolaso: «Devo sentirmi con loro ma spero che gli alleati accettino. Anche lui è stato accusato di cose non vere da una magistratura di sinistra».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Bertolaso
Spero che gli alleati accettino. Anche lui è stato accusato di cose non vere da una magistratura di sinistra

”

La mamma
Ad Arcore ho le ceneri con le urne dei miei genitori, che accarezzo. La mamma è sempre quella che ti ama di più



Riflessi

Silvio Berlusconi, 79 anni, ieri alla presentazione del libro di Myrta Merlino «Madri» (Benvegù-Guaitoli-Panegrossi)



Referendum Brunetta: «Alle urne a ottobre, senza possibilità di anticipare la consultazione»

Il Comitato del no esulta: «Siamo al 70%»

Ieri presentazione del movimento: «Le riforme creano un premierato assoluto»

■ Accende i motori il Comitato per il no al referendum costituzionale promosso dal centrodestra. E lo fa in una conferenza stampa, convocata ieri, nel primo pomeriggio, presso la Sala Nassiriyah del Senato. Al tavolo dei relatori, tutti i capigruppo del centrodestra alle Camere, Brunetta e Romani per Forza Italia, Fedriga e Centinaio per la Lega, Rampelli per Fratelli d'Italia. E poi Annibale Marini e Alfonso Quaranta, presidenti emeriti della Corte Costituzionale, che guideranno il Comitato.

Le ragioni del no sono spiegate in dieci punti, tra cui c'è la constatazione che, con la riforma, si arriverebbe nei fatti ad un premierato assoluto. E poi «saltano pesi e contrappesi». Le prospettive del referendum, secondo Brunetta, capogruppo degli azzurri alla Camera, sono ottime. «Stando ai sondaggi - spiega - il no ha circa il 70% se si contano i voti del centrodestra, della sinistra e di una componente del PD». Sulla data della consultazione, Brunetta tiene il punto fermo su ottobre, mettendo l'altolà del centrodestra su qualsiasi anticipo. Quanto alla compresenza di più comitati per il no, osserva: «L'importante è l'obiettivo finale. Alla faccia di chi ridicolizzava que-

sta convergenza sul no ricordo che i costituenti erano di destra e di sinistra e hanno prodotto un sì di sintesi, quindi ci potrà ben essere un no di sintesi che viene dalle varie aree culturali». Paolo Romani, numero uno di Forza Italia di Palazzo Madama, spiega come la riforma sia frutto di «una mediazione a ribasso all'interno dello stesso partito democratico sull'articolo 57», che concerne l'elettività del Senato, «che darà al legislatore un problema data la mancanza di chiarezza». E punta il dito contro l'atteggiamento di Renzi il quale ha fatto sì che la campagna referendaria non sarà sui contenuti ma sul premier stesso. «Sarà quindi - osserva Romani - un referendum sul governo Renzi. Oggi è l'ultimo giorno in cui parleremo dei contenuti della riforma». Concetto agganciato anche da Massimiliano Fedriga, Capogruppo della Lega Nord alla Camera, che identifica nel referendum «una battaglia per scardinare le riforme e anche per scardinare il governo stesso. È il momento di tornare ad una situazione normale con governi scelti dalla volontà popolare». Fabio Rampelli, presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, punta il dito contro l'«anomalia di una riforma», e fa notare: «Siamo di fronte

ad un atto incompiuto, imparziale, inconcludente». A smontare il contenuto della riforma pensa il giurista Annibale Marini, partendo dal mantra renziano dei minori costi: «Non ci sarà alcun risparmio», spiega Marini, sottolineando lo sconcerto di fronte al fatto che «il modo di risparmiare sia la soppressione di un organo costituzionale. In ogni caso - prosegue - l'organo non è soppresso, si sa solo che non è legislativo, ma nemmeno amministrativo». E poi denuncia: «La governabilità ha un senso se c'è democrazia, quando è disgiunta da questa, è una governabilità con deficit di democrazia». Che, quella del referendum, sia una sfida totalizzante per il centrodestra e Forza Italia in particolare, lo dimostra l'ampia rappresentanza azzurra in sala. Si affacciano i big Giovanni Toti, presidente della Liguria, e Maria Stella Gelmini, vice capogruppo alla Camera. Presenti in sala anche il Vice Presidente del Senato Gasparri e quello della Camera Baldelli. Altero Matteoli e gli altri senatori Minzolini, Caliendo, Marin e Mandelli. Intanto ieri hanno preso il via, con rispettive conferenze stampa, gli altri due comitati per il no, quello dei Popolari, promosso dal centrista Mario Mauro, e quello lanciato da Sinistra Italiana e Sel.

P. D. L.

Fedriga (Lega Nord)

«Questo è un sistema per scardinare il governo»



Senatore
Paolo Romani: c'è la brutta sensazione che Renzi sia ormai isolato e stia facendo mosse disperate, senza parlare con nessuno fuori dalla sua cerchia



LAVORO E PA

Consiglio dei ministri/3. Dopo sei anni arriva il riordino delle materie che possono essere insegnate alle medie e alle superiori

Ai laureati più chance in cattedra

Le classi di concorso scendono da 168 a 116: matematica alle medie anche agli ingegneri

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

ROMA

■ Gli ingegneri potranno insegnare «matematica e scienze» in tutte le classi della scuola media, e solo «matematica» nei licei e istituti tecnici. Si apriranno poi le porte alla **cattedra** in «scienze giuridiche ed economiche» anche ai laureati in scienze politiche, a patto, però, che abbiano conseguito almeno 96 crediti formativi universitari nel settore disciplinare di riferimento.

Quindici lauree specialistiche permetteranno di concorrere all'abilitazione all'insegnamento dell'«italiano, storia e geografia» alle medie; e novità sono in arrivo anche per gli insegnamenti tecnici: si uniscono, per esempio, elettronica ed elettrotecnica, e nella nuova classe di concorso «scienze e tecnologie elettriche ed elettroniche» si potrà accedere con 16 lauree magistrali.

Dopo un'attesa di circa sei anni, il **Consiglio dei ministri** di ieri ha esaminato il regolamento che riordina le **classi di concorso**, ovvero le materie che possono essere insegnate da un prof alle medie e alle superiori (all'infanzia e alla primaria il percorso accademico, la laurea in scienze della formazione primaria, è di per sé abilitante), che vengono rese coerenti con gli indirizzi di studio della riforma **Gelmini** del 2010 e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento.

Oggi le classi di concorso sono 168; si riferiscono agli ordinamenti universitari degli anni '90; non contemplano alcuni insegnamenti come quelli dei licei musicali e coreutici; e consentono una scarsissima fungibilità dei professori (inragione del numero troppo elevato). Con il Dpr le classi di con-

corso scendono a 116 (rispetto alla precedente versione, che fissava l'asticella a 114, vengono mantenute distinte le classi di concorso per la lingua italiana (seconda lingua) e la lingua slovena sia per le scuole medie che per le superiori.

Si è proceduto a diversi accorpamenti e razionalizzazioni: la nuova classe di concorso «A-12», discipline letterarie negli istituti secondari di II grado, riunisce 16 percorsi di laurea magistrale, dall'antropologia culturale ed etnologica alla storia dell'arte. E così, una volta che il Dpr entrerà in vigore, i laureati in ciascuna di queste 16 discipline potranno accedere ai percorsi di abilitazione all'insegnamento di lettere alle superiori.

Rispetto a oggi, poi, le classi di

concorso di «arte» vengono unite per settore produttivo; e la nuova classe di «tecnologie e tecniche della comunicazione multimediale» ne accorpa sei (oggi sono suddivise in funzione del mezzo di riproduzione). Vengono introdotte 11 classi per l'insegnamento, fra cui «lingua italiana per discenti di lingua straniera» (voluta dal ministro, Stefania Giannini) e alcune classi che spaziano dagli strumenti musicali alla danza e alla teoria e tecnica della comunicazione, necessarie vista la recente introduzione dei licei musicali e coreutici e dei nuovi indirizzi di calzature e moda e grafica e comunicazione. Arrivano pure altre due nuove classi che riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche.

L'ok al regolamento avrà anche un effetto indiretto. Rimuovere la «barriera all'ingresso» che finora ha impedito al ministero dell'Istruzione di emanare il bando per il nuovo concorso da 63.712 posti. Il documento è quasi pronto e arriverà - come confermato ieri dalla ministra Stefania Giannini durante il question time alla Camera - nella prima settimana di febbraio. Riguarderà anche la scuola dell'infanzia. Come ampiamente anticipato su Scuola24 (www.scuola24.ilsole24ore.com) i bandi saranno tre: uno per l'infanzia/primaria; un altro per le secondarie; il terzo per il sostegno. E prevederanno solo uno scritto con otto domande a risposta aperta (di cui due in lingua straniera) e un orale incentrato su una lezione simulata (più la prova laboratoriale per alcuni indirizzi). Per questa volta infatti niente prova pre-selettiva che ritornerà invece al prossimo giro se i candidati saranno oltre il quadruplo dei posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli insegnanti



L'approfondimento
Sul Sole 24 Ore di lunedì l'approfondimento sulle nuove classi di concorso per l'insegnamento. Il riordino che accorpa le classi di concorso e rende più facile il «trasferimento» di cattedra degli insegnanti aprirà la strada anche al concorso per selezionare insegnanti per le medie e per le superiori

Le materie principali



MATEMATICA

Gli ingegneri potranno insegnare matematica e scienze in tutte le classi della scuola secondaria di primo grado e solo matematica nei licei e istituti tecnici. La nuova classe di concorso («A-28») prevede, come requisito di ammissione, la laurea magistrale in una delle 29 classi indicate tra cui appunto ingegneria nelle diverse specializzazioni



ITALIANO

Quindici lauree magistrali e venti lauree specialistiche permettono di concorrere per la cattedra all'insegnamento dell'italiano, storia e geografia («A-22») nella scuola secondaria di primo grado. A cui si aggiungono anche otto lauree del vecchio ordinamento



STORIA DELL'ARTE

Sedici classi di laurea magistrali idonee per concorrere alla cattedra di insegnamento della storia dell'arte («A-54») nella scuola secondaria di secondo grado. Valide anche le lauree vecchio ordinamento in lettere, purché il piano di studi comprenda due corsi annuali di storia dell'arte



FISICA

Tutte le lauree in ingegneria sono valide per concorrere alla classe di laurea in fisica («A-20») alle superiori. Ammessi anche i laureati in architettura del paesaggio, in architettura e ingegneria civile, in matematica, in scienza e ingegneria dei materiali, in scienze dell'universo e in scienze e tecnologie della navigazione



DIRITTO ED ECONOMIA

Novità in arrivo per la partecipazione all'abilitazione all'insegnamento nella classe in scienze giuridico-economiche («A-46»), d'ora in poi aperta anche ai laureati in scienze politiche, a patto che abbiano conseguito almeno 96 crediti formativi universitari nel settore scientifico disciplinare di riferimento



GEOGRAFIA

All'abilitazione alla classe in geografia («A-21») potranno partecipare anche gli economisti, i laureati in scienze delle religioni o in scienze dello spettacolo e produzione multimediale. Sono in totale 19 le classi di laurea che permettono di partecipare al concorso per insegnare geografia

